

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Espresso all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
in domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per posta (franco di posta)	" 22	" 11.50	" 6.—

Le associazioni si ricevono:  
 in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 166.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Da numero separato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si tiene conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## IL PARLAMENTO IN ROMA

Come da tutte le vene il sangue affluisce al cuore, e quindi ritorna sul suo cammino per dar moto e vita al corpo umano, in questo giorno, da tutte le città, da tutti i paesi, da ogni modesta borgata d'Italia, volano a Roma i sentimenti di esultanza per la solenne inaugurazione del Parlamento; e ben tosto dalla città eterna l'elettrica scintilla porterà in ogni angolo del bel paese l'Augusta parola per annunciare al mondo il gran fatto, sospiro di tanti secoli.

Qual tumulto di affetti e di pensieri deve agitare il cuore e la mente del primo soldato dell'indipendenza italiana, allorché ponendo il piede nell'aula dei rappresentanti della nazione, vedrà in essi personificata quella unità della patria, di cui furono auspicci l'affetto costante tra Principe e Popolo, l'inconscussa fede, i durati sacrifici, la vita dei nostri martiri!

Eccola finalmente compiuta la santa opera di rigenerazione, che sta oggi ricevendo in Monteci-

torio il più solenne suo significato!

Noi, più felici dei nostri predecessori, assistendo al grande avvenimento, mostriamocene degni dimenticando i rancori che ci dividono, e ricordandoci unicamente dei doveri che esso ci impone verso la patria e verso il mondo.

## SITUAZIONE DELLA FRANCIA

Nella nostra breve rassegna politica di ieri abbiamo toccato della difficoltà che in Francia venga ripristinato un governo definitivo senza che i partiti si urtino in una nuova lotta, e forse più terribile che mai.

All'Italia deve premere di seguire il corso degli avvenimenti in quel paese giacché la guerra del 1870 creò fra esso e noi una situazione tanto delicata che richiede tutta la prudenza e tutto lo studio dei nostri uomini politici per non provocare aperti dissidi, salvando nello stesso tempo gli interessi nostri e il nostro decoro.

Partendo dal fatto che ormai la Francia non ci è amica, qualunque sia il governo che dovrà reggerla, noi dobbiamo limitarci ad affermare senza transazione i nostri diritti, evitando di fornire appiglio ad ingerenze alle quali si volesse dare l'aspetto della legittimità. Fermi d'altronde e sempre nell'idea

che lo stesso bonapartismo, il quale sarebbe pure il partito meno avverso all'Italia, nello stato attuale delle cose in Francia, non potrebbe correre a ritroso dell'opinione pubblica, che vi si è formata sul conto nostro, non dobbiamo immaginarci che qualora fosse ripristinato nel potere noi possiamo dormire i nostri sonni pienamente tranquilli.

Noi dobbiamo cercare la tranquillità e la sicurezza nel nostro senno e nelle nostre forze, e studiare nello stesso tempo tutto ciò che avviene presso i nostri vicini.

È interessantissima per tal uopo una corrispondenza da Parigi, 23, che riportiamo dalla *Perseveranza*, e che fa vedere in preda di qual confusione si trovino ancora quelle menti.

Eccola:  
 La questione Rossel prende l'importanza di un incidente politico. Quantunque il segreto dovrebbe esser mantenuto sulle decisioni della Commissione di grazia, la voce pubblica, confermata da notizie particolari e da un dispaccio dell'*Havas*, vuole che il ricorso sia stato respinto. E certo, che se la sentenza è eseguita aumenteranno i rancori nei comunisti, e che ne verrà forse o una esplosione di rivolta, o delle rappresaglie anonime. Ma il problema è veramente arduo, poiché, facendosi grazia al Rossel, si distrugge l'unica base sulla quale si reggia oggi la società in Francia, che è quella dell'armata. La morte di Rossel, agli occhi di ogni uomo, può sembrare cosa giusta e quasi un delitto, mettendo a in confronto alla serie di illegalità legalizzate, che si succede in Francia da quasi un secolo.

Ma la responsabilità degli uomini di Stato nel graziarlo, non è meno grande. E perciò che dissi che il problema è arduo.

Nocquero però al Rossel le minacce più o meno velate dirette ai membri della Commissione. Non parlo delle lettere anonime, che furono molte. Ma gli articoli dei giornali radicali, violentissimi contro di essi, furono intempestivi. Di più, la riproduzione affettata dei loro nomi deve aver ottenuto un risultato contrario allo scopo voluto. È più che probabile che molti di essi, uomini coraggiosi e d'onore, non abbiano voluto aver l'apparenza di cedere a delle minacce. La *Constitution* è il giornale che più se n'è reso colpevole, forse coll'onesto desiderio di salvare Rossel. Oggi il signor Giulio Amigues fa uno sforzo supremo in questo stesso giornale, onde tentare un ultimo mezzo legale. Egli invita la gioventù a firmare immediatamente la seguente petizione, diretta al sig. Thiers e alla Commissione:

« Sicuri di corrispondere alle vostre disposizioni clementi, richiamando il vostro esame su tutte le probabilità legali, che possono restringere l'applicazione di una pena irreparabile, noi veniamo a prepararvi, molto umilmente, di deferire alla Corte di Cassazione le due sentenze, colle quali il Consiglio di guerra e quello di revisione hanno condannato a morte L. Natanièle Rossel, in virtù dell'art. 238 della legge militare. L'art. 238 in questione è concepito nei seguenti termini: « È punito di morte, con degradazione militare, qualunque militare colpevole di diserzione all'nemico. Gli è su queste parole che si fondono le speranze degli amici di Rossel, che tentano far accettare dalla Corte di Cassazione la interpretazione che il disertore all'insurrezione non è il disertore all'ini-

mico. Tutto ciò impedirà egli questa esecuzione, fatale sotto diversi punti di vista? Al momento in cui scrivo, si vuole che essa avrà luogo domani, o mai più. Questa voce si è anche sparsa nella capitale, e vi produce una certa sensazione. Si annunzia nel medesimo tempo che Ferré dividerebbe la sorte del Rossel.

Dopo la decisione della Commissione, il mezzo del sig. Amigues non essendo pratico per ragioni troppo lunghe a dirsi, resta ancora una risorsa, che è la seguente: il signor Thiers userebbe del suo potere per aggiornare l'esecuzione. In questo caso, aggiornare vorrebbe dire grazia. Vengo assicurato che il generale Ladmiraunt ha espresso il suo voto in questo senso.

Il dialogo, o meglio il soliloquio, del signor Thiers udito da un redattore del *Débats*, solleva grande polemica nella stampa, la quale per la maggior parte non vede col medesimo occhio sereno il soggiorno possibile del Papa in Francia. E non ha torto, ché le conseguenze sarebbero ben più gravi che non disse il Thiers. Si vedrebbe allora la differenza di temperamento fra i rivoluzionari italiani e i francesi, e non credo che i quattro sergenti-deville del signor Thiers sarebbero sufficienti per questi. La prova sarebbe forse salutare per la Francia, in un certo senso, e scioglierebbe definitivamente il problema. Il *Constitutionnel* di questa mattina assicura che la questione sia giunta al punto critico; che il sig. d'Harcourt invia telegrammi pressantissimi, che concludono a chiedere non un'ospitalità ufficiosa, ma quella ufficiale a nome della Francia. Egli avrebbe rifiutato di andare in Corsica, in una proprietà del noto clericale Enrico de Valeri; rifiuta pure di andar a Hyeres, e accetterà forse il castello di Pau. Il sig. Thiers non sa ancora

## APPENDICE

### DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).

(Dal *Constitutionnel*, traduzione del *Giornale di Padova*).

(Contin. vedi N. 315)

Prima parte

II.

#### Saarbruck e Spicheren

Vi sono alcune parti di Spicheren, particolarmente quel punto a sinistra dell'altura più prossima a Saarbruck, che non possono essere superate che a mezzo di scale. I soldati di Von François furono costretti a fermarsi. Non restava altra alternativa che di tornare indietro; fortunatamente non era necessario operare la ritirata in linea retta attraverso la valle.

L'artiglieria della divisione Kamecke si stabilì in fretta su due piccole alture più indietro, per sostenere la brigata Von François e operare in favore di essa una diversione; e allorché questa fu costretta a rinunziare ai suoi inutili sforzi per impossessarsi di Spicheren, quella si ritirò dietro l'altura da dove gli artiglieri, che avevano pure crudelmente sofferto, lanciavano i loro obici sul nemico.

La cavalleria di Kamecke erasi spinta nella vallata, coprendosi dietro le alture occupate dall'artiglieria, rinforzata da due reggimenti di ussari della divisione di cavalleria Rheinababen.

Di mano in mano che la 27ª brigata ripiegavasi tristemente indietro, i cacciatori francesi discendevano a precipizio dall'altura, avidi di attaccare ai fianchi i poveri Vestfaliani. Vi sono due cattive strade di campagna che calano dalla sommità nella valle per via di giri e zigzag abilmente messi a profitto dai cacciatori francesi che venivano giù nella vallata avvantaggiandosi dei punti coperti, tutte le volte che i Vestfaliani facevano fronte di nuovo e ritornavano alla carica.

Ma il buon quarto d'ora dei cacciatori fu di breve durata. D'improvviso slanciaronsi, a sciabola sguainata, i veterani dell'11º e 13º ussari: passando al galoppo in mezzo e sui fianchi dei loro compatriotti, piombarono come folgore sui francesi, e l'agilità dei piccoli soldati di Francia fu per molti di essi una meschina risorsa. Fu sì grande la furia degli ussari che caricarono fino sullo Spicheren Berg dove si era spezzato il gran coraggio della fanteria.

Non tardarono però ad accorgersi che la loro scienza di equitazione non

bastava per scalare le montagne a picco, e ripiegarono, più saggi di quanto si fossero mostrati dapprima, giacché per molti di essi l'esperienza acquistata non poteva servire che per l'altro mondo. Ma le sezioni che andavano formandosi dalla parte occidentale si accorsero di un sentiero che pareva praticabile. Con folle ardore i veterani *bleu* si spinsero avanti salendo sempre, seminando la strada di avanzi viventi. A qual distanza dalla cresta uno almeno fra quei prodi sia giunto mi fu impossibile saperlo prima del domani, quando vidi un ussaro e il suo cavallo morti cadere in un burrone a tre quarti circa della salita. Io insomma li vidi a montare, non ne ho veduto alcuno a discendere.

Mentre che la 27ª brigata si andava riformando sotto la protezione dei cannoni tedeschi, Woyna, colla 28ª brigata, dopo esser inoltrato verso la sinistra nei dintorni di Folster Hohe, aprivasi una strada verso Stiring: pareva che l'ala sinistra francese si appoggiasse su questa città con forze considerevoli. Quelle truppe si erano coperte nei boschi che fiancheggiano la ferrovia e la chiusa del molino, mentre la linea stessa della strada ferrata, incassata profondamente in vari punti e che non presentava lunghi rettilinei

da poter essere facilmente infilati, offriva pur loro una protezione vantaggiosa.

I progressi di Woyna erano assai lenti, e il fuoco dei Francesi si manteneva sempre vivo. Quante siano state colà le perdite dei Tedeschi, gli operai della ferrovia se ne possono fare una vaga idea osservando i molti e verdi monticelli che si trovano nell'interno del bosco, e nei piccoli spazi senza alberi.

I soldati di Von François non erano ancora convinti della lezione che essi avevano ricevuto per la inaccessibilità di Spicheren Berg. Essi doveano fare ancora un nuovo tentativo contro l'impossibile. Non so se avessero o no ricevuto un ordine da Kamecke, ma le compagnie assottigliate uscirono di nuovo sulla pianura, superarono ancora una volta le prime pendenze della montagna. A questa seconda prova, la divisione di artiglieria, sostenendo senza posa il suo fuoco faceva sì che i cigli di Spicheren Berg erano diventati un luogo molto caldo per i Francesi, e i Vestfaliani non dovevano aspettarsi di essere altrettanto decimati come nel primo loro tentativo. Ma il generale francese doveva aver compreso quanto gli sarebbe stato fatale il loro successo. Bisognava respingerli ad ogni costo.

Perciò i Francesi, fermi sotto il fuoco, difendevano ancora la trincea, si sporgevano fuori del parapetto facendo piovere la morte sui portatori dei facili ad ago.

Alcuni soldati di Von François passarono attraverso quella tempesta, e riuscirono a mettersi dietro ad una roccia a picco, e colà, non potendo più spingersi avanti, nè volendo retrocedere, si trovarono in una sicurezza relativa, quantunque tanto prossimi ai loro nemici che avrebbero potuto afferrare l'estremità della canna dei loro chassepot. Von François stesso era coricato in terra; una considerevole proporzione de' suoi ufficiali era caduta, e la brigata stessa era costretta di confessarsi vinta, e di rinunziare all'impresa che pareva starle tanto a cuore.

Ma i cannoni costrinsero i Francesi all'immobilità, e i fantaccini tedeschi con una ostinazione da *boules-dogues*, andarono a coricarsi nei fossi, e a mettersi dietro le siepi che si stendono lungo le falde di Spicheren Berg; se non potevano prenderlo di viva forza, non vollero almeno abbandonarlo.

Erano già circa le tre, e Kamecke avrà certamente, sull'esempio di qualcuno più grande di lui, consultato spesso il suo orologio pregando Dio che so-

decidersi, e spera in questa, come in tante altre questioni, uscire con un compromesso.

La questione del ritorno dell'Assemblea sarà la prima che verrà agitata a Versailles. Decisamente il sig. Thiers vi sarà favorevole; senza prenderne l'iniziativa diretta, egli ha dato istruzioni a tutti i ministri, che stenderanno i loro rapporti di far risaltare il danno che le loro rispettive amministrazioni risentono dall'essere divise fra Versailles e Parigi. Con tutto ciò l'esito non è ben sicuro, poichè molti membri della maggioranza proclamano all'istante che a Versailles si sta benissimo, e che non è con un paragrafo di lettera che si potrà farli cambiar d'opinione. Alludono alla lettera a Giulio Janin.

La Borsa oggi era piena di rumori d'ogni fatta. Oltre l'esecuzione di Rosset e Ferrè, che si davano per compiute, si voleva che il conte di Beust fosse giunto a Parigi. Si assicurava che avesse portato con sé delle rivelazioni sul trattato di Gastein, che riguarderebbero anche il Governo francese. Ricostituire la Polonia colle provincie polacche austriache e prussiane; chiedere per forza o per amore alla Russia le sue, tale sarebbe lo scopo di quel trattato. Complemento e commento di questa notizia, sarebbe il prossimo viaggio in Francia del principe Bismark. Egli verrebbe a trattare se non un'alleanza, la sua neutralità, in confronto della quale offrirebbe delle importanti modificazioni al pesantissimo trattato di Francoforte. Tutto ciò si diceva oggi alla Borsa, e potete credere che nel darvene ragione, non mi rendo punto garante di questo capitolo del gran romanzo politico, che si pubblica ogni giorno colà dalle due alle quattro.

Havi però qualcosa d'importante in queste ed altre voci, che sono un sintomo vago ma sicuro dell'incertezza attuale della posizione politica. Si sente istintivamente che nuovi avvenimenti stanno per compiersi, senza potere se non coll'immaginazione, rendersene conto. I partiti sempre più si agitano, e la scadenza del 4 dicembre, ora ch'è imminente, s'assomiglia sempre più a quella dell'istesso mese del 1851, che metteva l'ansietà in tutta Europa. I comunisti si preparano alla riscossa anch'essi, e il *Qui vive*, di Londra, la minaccia terribile alla borghesia. « Questa volta, dicono, non vogliamo che la vendetta, o borghesi, e l'avremo terribile. Falceremo inesorabilmente le vostre teste, anche se avranno i capelli bianchi; e le vostre mogli e le vostre figlie serviranno alla nostra vendetta. » Senza prendere alla lettera queste minacce, che svelano lo stile del Ver-

mesch, è certo che non sono parole che i poveri borghesi leggeranno senza aver la *chair de poule*. Prepariamoci dunque a vederne e udirne di nuove, a meno che, come avviene talvolta in politica, la montagna non partorisca il solito sorcio.

I proprietari dell'*Avenir liberal* e del *Pay* avevano trovato due nomi ingegnosi per ricomparire. Uno si sarebbe chiamato *L'Avenir de pays* e l'altro *Le pays liberal*. Il generale Ladmirault ha messo il veto a questa fusione di nomi. Il primo di questi giornali riceverà forse il permesso di uscire, sacrificando però il suo redattore in capo.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 novembre.

Il *Tempo* d'oggi attacca vivamente una corrispondenza del vostro giornale da Roma, nella quale parlavasi di congiurare per incendiare il palazzo di Montecitorio, di rottura della ferrovia al passaggio del convoglio del principe e di molti arresti eseguiti. Sebbene non sia mio ufficio difendere gli altri vostri corrispondenti, non posso però a meco di osservare che invero la voce di quei fatti era corsa e si era con qualche insistenza diffusa, sì che in fin dei conti non c'è poi da gridar tanto contro chi la riferiva.

Tra tutte le nomine di vescovi fatte dal Papa la più accettabile è quella del cardinal Morichini all'arcivescovado di Bologna. Il Morichini è autore della bell'opera sugli istituti di beneficenza di Roma, che già da oltre 20 anni è conosciuta in Italia, e che nello scorso anno fu ripubblicata con notevoli correzioni. È uomo dotto e nel suo libro si mostra nutrito di larghe cognizioni economiche, e quasi all'altezza dei progressi dei tempi. Nel fare queste nuove nomine il Papa si è legato che il governo del Re d'Italia chieda la comunicazione dell'atto di nomina per dare l'*exequatur*, come se negli altri Stati cattolici non fosse molto maggiore l'ingerenza che l'autorità civile si riserva. Tanto è vero che la *Caria romana non intende la libertà* che per sé e vuol farsi superiore anche nei rapporti esterni ad ogni autorità.

L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile hanno fatto visita al Papa ieri mattina, e furono al dopo pranzo vi-

sitati dal Re d'Italia. Essi mostrano un grande interesse per i nostri monumenti, che già cominciarono a studiare colla scorta del coram. Rosa.

Incominciano le pubblicazioni destinate a far conoscere al nostro popolo la nuova vita parlamentare. Il signor Manganaro di Napoli annuncia una sua pubblicazione contenente la biografia e i ritratti di tutti i deputati, ed il dottor Castiglioni sta ultimando la terza edizione del suo *Trattato della monarchia parlamentare secondo lo Statuto e le leggi d'Italia*. Anche i giornali entrano a poco a poco nella trattazione di materie finanziarie ed amministrative che goveranno assai più delle polemiche sterili di cui hanno finora riempite le loro colonne.

Fra i progetti di legge che si preparano per la nuova sessione ve n'è uno che ridurrebbe le Prefetture alla metà del numero attuale. È l'antico progetto del ministro Lanza, per il quale già furono fatti molti lavori nel ministero e fu persino compilata una completa circoscrizione e una carta topografica. Però se non si suddivideranno i circondari secondo il sistema della Lombardia e del Veneto facendone dei distretti puramente amministrativi, non si riuscirà ad altro che a convertire i sotto-prefetti in piccoli prefetti, e questi negli intendenti generali dell'antico Piemonte, e si avranno tutti i danni del concentramento de' poteri de' Consigli provinciali, senza avere almeno il vantaggio della distribuzione del servizio amministrativo nei piccoli centri a comodo dei cittadini. Tutto finirà nell'obbligare questi ultimi ad andare sempre più lontano per far sbrigare i loro affari. S.

## LA POLITICA DEL CONTE ANDRASSY

Leggiamo nel giornale *Le Soir*:

Noi crediamo sapere che, in una memoria confidenziale indirizzata agli agenti diplomatici all'estero, il nuovo ministro degli affari esteri dell'impero austro-ungarico, sig. conte Andrassy, ha sviluppato il programma della politica che egli intende seguire.

Il sig. Andrassy afferma da prima, in un modo molto chiaro, che la sua gestione rivestirà un carattere essenzialmente pacifico, e che egli si propone inoltre di portare una cura tutta

speciale alla conservazione dell'accordo stabilito tra l'Austria e l'impero tedesco. Tuttavia fa presentire che, conformandosi ad un tale programma, il nuovo ministero è deciso a dar prova d'un'attitudine più energica di quella che fu spiegata dal conte di Beust. Il sig. de Beust, secondo il nuovo capo del gabinetto, si sarebbe contentato sempre di mezze misure e di mezzi successi, ed avrebbe costantemente, nella propria condotta politica, dato al diplomatico il passo sull'uomo di Stato.

È soprattutto nella questione d'Oriente che tale stato di cose avrebbe lasciato a desiderare; è quello il terreno su cui il conte Andrassy pensa intraprendere un nuovo cammino e gettar le basi d'un sistema novello. Sotto la direzione del conte Beust la monarchia non avrebbe mantenuto sempre, secondo Andrassy, l'influenza austro-ungarica al suo antico livello nella questione orientale. Per riconquistare tale influenza in tutta la sua estensione, il conte Andrassy utilizzerà indistintamente tutti i mezzi che comportano la situazione e la vitalità dell'impero.

La memoria mette poi in particolare evidenza tutto ciò che può difendere il sig. Andrassy contro l'insinuazione che egli avesse l'intento di inaugurare una politica ostile alla Russia, e il nuovo ministro aggiunge, che non si potrebbe in buona fede qualificare aggressiva una politica che non sarà da altro ispirata che dal desiderio di sostenere gli interessi normali e i bisogni reali del paese.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Il municipio di Napoli mandò a quello di Roma una magnifica bandiera coi colori nazionali, come pegno della parte ch'esso prende alla esultanza patriottica colla quale la popolazione romana saluta la installazione del Parlamento nella capitale definitiva d'Italia. (Italia).

Lo stesso giornale crede che in questi ultimi giorni il partito della resistenza abbia perduto molto terreno al Vaticano.

Ci si assicura che l'on. Sella voglia fare la sua esposizione finanziaria subitocchè la Camera dei deputati avrà costituito l'ufficio della presidenza. (Idem.)

L'imperatore del Brasile andrà questa sera stessa, ore 8, al Quirinale, per restituire al Re Vittorio Emanuele la visita fattagli ieri. (Idem.)

Il marchese di Montemar, ministro di Spagna presso la nostra corte, è giunto stamattina da Roma:

prezzo di duri sforzi e di terribili perdite, essi avanzano ostinatamente. Alla fine superano la parte più difficile della scalata; ma si trovano in mezzo al forte della facciata, raggiungendo una specie di spalto naturale davanti alla trincea dei francesi. Osservando col cannocchiale, pareva che i soldati si immobilizzassero serrandosi gli uni contro gli altri, e che poi, con un grande sforzo si slanciassero uniti fino alla sommità del terrapieno.

Per un istante parevano fermarsi là, e poi spiccare un salto, e precipitarsi sui francesi, che guernivano l'orlo della trincea. Si dice che in quel punto non ci fu combattimento alla baionetta, ma si deve credere che per uno o due minuti ci fu lotta a corpo a corpo.

Pareva che gli elmi puntati col semplice loro peso, e colla loro irresistibile pressione facessero retrocedere i pantaloni rossi, come un'onda immane spinge la schiuma dinanzi a sé; e infatti quando fu conquistato lo Spichen, il bosco lo fu dal pari. I Brandeburghesi di Doring non avrebbero voluto che gli Hohenzollern ridessero alle loro spalle. Essi erano in possesso del bosco, allorchè questi ultimi si formavano in linea lungo il suo ciglio, dalla parte occidentale. Sul momento non abbiamo veduto di più, ma le

esso ha definitivamente installata la sua legazione al palazzo di Spagna. (Idem.)

Siamo informati che la Banca italo-germanica ha conclusa una convenzione colla Banca romana privilegiata per stabilire la sua sede in Roma ed aprirvi le sue operazioni. (Diritto).

FIRENZE, 25. — La *Nazione* annuncia che l'altra sera sono partiti da Firenze per Roma, onde conferire per cose importantissime col ministro delle finanze, il comm. Bombrini, il commendatore Balduino, e il barone Scnapper di Parigi.

TORINO, 26. — Il giorno 10 dicembre avrà luogo nella gran sala del palazzo Carignano la solenne distribuzione delle ricompense agli industriali premiati nell'*Esposizione Campionaria* di Torino.

Interverranno il principe di Carignano a tutte le autorità. (Gazz. del Popolo).

VENEZIA, 26. — Nella sua seduta di ieri, presenti 16 consiglieri, la locale Camera di commercio accolse la domanda di soccorso nella garanzia per la società di navigazione a vapore con le Indie.

VERONA, 25. — L'odierno bullettino dei variolosi recò: nuovi casi 13, guariti 26, morti 7, restano in cura 331.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Leggesi nel *Courrier diplomatique*:

L'imperatore del Brasile verrà a Parigi al principio del mese prossimo.

Sentiamo che Sua Maestà esprime il desiderio di assistere alla seduta dell'Accademia francese del 7 dicembre, nella quale, crediamo, sarà proposta la candidatura del Duca d'Anmale ad una delle sedi vacanti.

23 Leggesi nella *Liberté*: Riceviamo in questo momento interessanti notizie relative al trattato di commercio anglo-francese.

Secondo una lettera confidenziale, si è ottenuto un accordo su parecchi punti, e lungi dall'essere denunziata, la convenzione sarebbe semplicemente rivista.

24 Il *Constitutionnel* scrive:

« Una proposta emanata dal centro sinistro sarebbe presentata all'Assemblea; questa proposta avrebbe per oggetto di domandare alla Camera pel signor Thiers, e quasi a titolo di ricompensa nazionale pel servizio da lui resi alla società, il titolo di presidente della repubblica a vita; nello stesso tempo, e come corollario immediato, l'Assemblea, sorella gemella del presi-

forze che di mano in mano andavano sopraggiungendo ci provavano che tutto non era finito sull'altura, quantunque lo Spichen e il bosco fossero stati presi.

Dopo abbiamo saputo che i Francesi fecero furiose cariche sopra cariche nel bosco, e vi penetrarono una volta o due. Gli Hohenzollern nel timore che l'impetuosità dell'urto li precipitasse in fondo dell'altipiano, dovettero cercare un luogo di rifugio e un riparo in mezzo agli alberi.

Era impossibile alla fanteria di proseguire innanzi da sola: si chiamò a gran voce l'artiglieria, e questa giunse. Due batterie della divisione Stülpnagel superarono l'aspro sentiero, che corre intorno al ciglio del bosco. In capo a dieci minuti gli artiglieri avevano preso una posizione avanzata, e aprirono il fuoco contro la fanteria francese, alla quale non restò altro a fare che cedere terreno, perchè era stata abbandonata dai proprii cannoni.

In tal modo combattendo da disperati i Francesi piegarono davanti i Tedeschi che li incalzavano impadronendosi gradualmente dell'altipiano: così l'ala destra dei Francesi fu girata, e la battaglia di Spichen fu virtualmente vinta.

(Continua)

praggiungesse Zastrow o la notte. Ma un altro soccorso era più vicino.

Non lungi da Fischbach, lo strepito del cannone portato dal vento giunse alle orecchie della divisione Barneckow. Von Goeben stava in testa delle sue truppe, Von Goeben pel quale la cannonata fu sempre una musica dolce.

La 16ª divisione non aveva fatto un *alt* in quella lunga giornata d'estate. Von Goeben si portò a cavallo fino alla piazza d'arme, e con un colpo d'occhio prese conoscenza della situazione.

Essa era veramente critica. Mandò immediatamente il 40º sulla pianura per sostenere il fianco sinistro già rotto della 27ª brigata, quindi si diresse verso il Galgenberg per prendere il comando dalle mani di Kamecke, in ragione della superiorità del proprio grado. Il 40º reggimento era tutto ciò che l'8º corpo poteva ancora dare, eccettandone lo stesso Von Goeben; ma altre truppe, oltre la divisione Barneckow, avevano sentito il rombo del cannone.

Verso le due e mezza, arrivò la massa della brigata Doring, e il 9º reggimento della 5ª divisione (Stülpnagel). Altri reggimenti di avanguardia della 5ª divisione si congiunsero al 9º, e tale rinforzo, quantunque debole, avuto riguardo a quanto c'era da fare, permise

un po' di riposo alla 14ª divisione, che aveva impegnato perfino la guardia.

L'attacco di Berg fu ripreso, ma parzialmente, il 40º reggimento tentando di superare il pendio meno ripido presso il bosco di Spichen, mentre il reggimento di Doring, coperto dal fuoco di una parte dell'artiglieria del 3º corpo che andava arrivando, marciava direttamente verso il bosco stesso. Il 40º aveva brillanti tradizioni. Esso aveva aperta la via per scalare le fortificazioni di Düppel. Che lotta dev'essersi impegnata su tutta la linea della montagna!

Tre volte i tedeschi caricarono sulla salita e nel bosco, che non era meno arduo ad attaccare della montagna: tre volte i francesi, con una furia ostinata degna dei tempi nei quali non erano ancora degenerati, li costrinsero a retrocedere con un fuoco micidiale di tutta fronte e quasi a bruciapelo.

Per due ore continue il risultato fu dubbio. Ma alle cinque, Alvensleben giunse sul terreno con truppe fresche del 3º corpo, e allora si diede un terzo assalto: il 40º ascese con passo fermo fino alla sommità del pendio, i soldati di Doring superarono le trincee sul ciglio del bosco, e vi penetrarono.

E' qualche cosa di orribile l'incertezza del risultato in un combattimento

nei boschi. Non si vede che poco o niente: si osserva un chiarore momentaneo, truppe che salgono e si sollevano come le onde marine per poi scomparire nell'abisso, indi succede un intervallo in cui non vedete altro che la verde cima degli alberi, i quali sembrano ridersi di voi, mentre sapete che sotto di essi si scatena l'inferno; e infatti l'inferno non tralascia di mostrare i suoi carboni ardenti attraverso le sbarre della fornace, sotto forma di uomini feriti, che, barcollanti compiono dietro i tronchi degli alberi, costretti sovente ad arrestarsi sui loro passi.

Come finirà? Gli uomini dalla divisa azzurra saranno respinti dai pantaloni rossi ardenti di trionfo, e infuriati sui loro fianchi ricacciandoli colla forchetta del demonio? O piuttosto, apertasi una via tra l'inferno di Spichen, potranno superare la fornace e spingersi fino al di là di quella graticola, e respirare un'aria più fresca?

Dalla cupa verdura dei pini un fumo bianco continua ad alzarsi, e i feriti escono brancolando, e l'uscita è sempre incerta.

Ma se non possiamo penetrare i segreti della foresta, ci è dato in ogni caso di seguire di fianco la marcia degli Hohenzollern. Lentamente e al



**TONTA FRATE COSTANTINO**  
CHIRURGO-DENTISTA

che dalla Torre Morigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti. 7-581

**AI VENDITORI**  
delle

*Pillole e dell'Unguento Holloway*

Mi pervengono spesso delle domande per sapere in che quantità si debbano comperare le Pillole e l'Unguento Holloway, a fin d'ottenersi al maggior ribasso. E' perciò che credo espediente di rispondere per modo generale a tutte queste domande servandomi della stampa.

Gli ordini del valore di 20 lire sterline, e al di là sono eseguiti ai prezzi seguenti, cioè: 8 scellini e 6 pence; 22 scellini; e 34 scellini per dozzina. Per gli ordini che non arrivano al valore suddetto le medicine si pagano rispettivamente 9 scellini e sei pence; 24 scellini e sei pence; e 33 scellini. In tutti i casi gli ordini devono esser accompagnati della somma in contanti, e senza sconto.

Le medicine si possono avere con le direzioni ed indicazioni che le accompagnano tradotte in italiano, o se si preferisse una parte di esse potrebbero esser accompagnate di direzioni in lingua francese; e in questo caso delle cartine distinte sarebbero attaccate a ciascuna indicanti la lingua che si trova nell'involto. I venditori che desiderassero delle etichette supplementari coi loro nomi ed indirizzi in calce, possono averli in qualunque sia il numero d'esemplari, purchè mi mandino una loro carta colle indicazioni di quello vogliono che vi sia stampato in rapporto col loro stabilimento. Tutti gli ordini saranno puntualmente accolti ed eseguiti senza ritardo.

Tommaso Holloway.

533, Oxford Street, Londra, 1° ottobre 1871. 14-517

**PASTIGLIE DI CODEINA**

per la Tosse

preparazione di A. Zanetti di Milano. L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tosse ostinate, del catarro, delle bronchiti e tisi polmonari; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. Prezzo L. 1 la Scatola. Deposito in tutte le Farmacie d'Italia. 2-612

**MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI**

Non più

**CAPELLI BIANCHI**

MÉLANOGÈNE

TINTRA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcuna alterazione. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. Deposito a Parigi, rue d'Angoulême, 21.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e nei principali parrucchieri e profumieri. Spedite in provincia contro vaglia postale.

Deposito presso il sig. Angelo GUERRA

**CERONE AMERICANO**

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna.

**LA PRIMA TINTURA DEL MONDO** per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50

INVENTORI: FRATELLI RIZZI. LA PIA SEMPLICE TINTURA

Deposito in Padova presso Degiusti

Alla libreria edit. F. Sacchetto

è vendibile

ISTRUZIONI POPOLARI SUI GIURATI ed annotazioni pratiche relative dell'avvocato

Aronne Rabbeno

Prezzo centesimi 50



Regno d'Italia

**R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA**

**Avviso d'Asta**

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 12 dicembre 1871 in **Padova** nel locale di questa **Intendenza in Via S. Bernardino**, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

**Condizioni principali**

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà esser fatto, sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta, saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle per l'inserzione nel presente giornale staranno esclusivamente a peso dell'aggiudicatario del lotto superiore alle lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 a. alle 4 p., negli uffici della Sez. I. di questa R. Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

**AVVERTENZA**

Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI	Superficie		Prezzo d'incanto	Deposito per		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	OSSERVAZIONI				
					in misura legale	in misura antica locale		cauzione delle offerte	le spese e tasse						
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12				
1058	1104	Chiesanova Distretto di Padova	Cappellania V della B. V. dei Miracoli e Il Valier nella Cattedrale di Padova	Campagna coltivata ed aratorio con casa colonica di C. 18:0:116 ai mappali 54,55, 57, 58, 968, 972 colla rend. cens. di aust. L. 340:76 in affitto a Lana Elisabetta vedova Bovo, e Bovo Bonifacio. Confina a Levante, col Ospitale Civile di Padova, con Cecon e strada consorziale; Mezzodi, con Pagin e Bovo; Ponente, con Bovo e Beda; Tramontana, con Babelo.	7	60	70	6	13172	69	1317	27	1300	100	Nel lotto 1058 il casolare non censito coperto di paglia a levante della casa colonica, e la stanza a ponente del portico sono di proprietà degli affittuali.
1156	1206	Sudd.	Cappellania I di S. Gerolamo nella Cattedrale di Padova	Campagna coltivata ed aratorio e parte a prato con casa colonica di C. 20:3:098 ai mappali 1045, 1079, 1133, 1151, 1152, 1154, 1647 colla rend. cens. di aust. L. 304:20 in affitto ai Fratelli Piran. Confina a Levante col Vicariato degli Ognisanti e Folco; Mezzodi, colla strada dell'Argine con Piazza e Basso; Ponente, col Vicariato suddetto, con Piazza e Basso; Tramontana, colla strada Argine, col detto Vicariato, con Basso e Schiavon e colla strada ferrata.	8	6	80	60	10589	28	1058	93	1000	100	
Seguono altri 10 lotti d'importi minori alle Lire 8000.															

Padova li 27 novembre 1871.

L'INTENDENTE  
Verona

1-630

**20.000 e più Guarigioni ottenute**

**INIEZIONE** coll'acqua antisettica preparata da A. Reggian, non mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli **tre giorni** i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blendoree e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Per sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire:

**Non più mal Venereo**

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. CORNELIO, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto.

« L'Autore non garantisce dalla falsificazione la sua specialità per Padova, che per la sola farmacia Cornelio, alla quale ha accordato privativa. » 78-10

**INJECTION BROU** Igienica, infallibile, preservativa la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. - Si trova, nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, 158 Milano, A. Manzoni e al faccone. 13-463

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito)

Padova, 1871 Premiata Tip. Sacchetto

**LA LIBRERIA EDIT. F. SACCHETTO**

**AVVISA**

tenere un completo assortimento di tutti i **Codici Italiani** e i **Commentari** necessari pella

**UNIFICAZIONE LEGISLATIVA**

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

**L'OPERA del prof. D. TURAZZA**

**Trattato d'Idrometria**

**O D'IDRAULICA PRATICA**

Prezzo Lire 10.